

## I canti della vetta

# Eterna fioritura

### Alla ispirazione poetica

Se vegetal natura sei  
della vagante Delo mia  
sei stato seme.  
Ma qual eolio amico  
su per la nettunia onda  
ti portò  
e come dispensator pietoso  
depose  
nel solco spoglio il tuo vigore?  
E di qual ambrosia ti nutri?  
Ora il fido primaveril suo spiro  
sparge i grani tuoi  
senza pula o lolla  
di zolla  
in zolla  
e il plorar suo  
ad Artemide ferace,  
dovuto priego di verginal candore,  
ti gonfia il core.

E tu sei qui  
e lì  
diventi questo  
e quello  
e sei uno  
e mille  
tutte le volte vero e uguale  
e pur diverso  
tutte le volte - mai vizzo -  
sempre tu  
ogni giorno  
sei rinnovellato fiore.  
E se pietà dilacerando e amore

ad uno  
ad uno  
recido come all'Idra  
i tuoi germogli

di nuovo sorgi

e se anco al mio auriga chiedo aiuto  
di te restare io veggo  
quel che non muore.

Allora dico al divo Alcide  
inviso ad Era  
io dico  
al caparbio supplice di Delfi  
che sento in me:  
"Pur l'Olimpo è vano  
al tuo cimento  
che vuol diruto stelo al mondo  
disseminato  
degli effluvi suoi  
eterni".